

«Microcosmo Sicilia» tra povertà e impegno

Salvo Guglielmino, capo ufficio stampa della **Cisl**, dedica un libro alla sua Trinacria:
«È in questa terra che c'è il cuore della questione meridionale»

di **Luciano Buglione**

Un giornalista esperto in comunicazione sindacale appassionato della sua terra, fatta di «bellezza sublime e deturpata». Un atto d'amore attraverso il quale mescola i problemi ancestrali legati a servizi sociali fatiscenti e ad occasioni perdute «nell'indifferenza collettiva» con le grandi opportunità derivanti da un patrimonio archeologico ed architettonico immenso, da antiche tradizioni culinarie e da un mare che chiede solo di essere guardato per restarne ammirati per sempre.

Salvo Guglielmino, responsabile dell'ufficio stampa nazionale della **Cisl**, dedica «Microcosmo Sicilia» (Rubettino editore) alla sua amata isola e a tutti i siciliani dispersi nel mondo, andati via fin dal secolo scorso alla ricerca di un lavoro e di una vita dignitosa, e spesso non più tornati (500 mila emigrati solo nel decennio appena alle spalle), e ricorda con amarezza che «qui c'è il cuore dell'irrisolta e innegabile questione meridionale», con il 47% di famiglie che vive unicamente di lavoro a tempo determinato, con un reddito pro-capite che colloca la Trinacria all'ultimo posto in Italia, con un tasso di occupazione che nelle regioni del Sud è del 43% contro il 76% del Nord. Numeri impietosi, ma con una speranza: «I sici-

liani — scrive l'autore — vengono vinti continuamente dal mondo, ma mille volte si rialzano e vanno avanti con spirito positivo», come hanno fatto e fanno tanti magistrati, imprenditori, sindacalisti, giornalisti, cittadini onesti che con coraggio combattono per la legalità, senza la quale non ci può essere sviluppo, giustizia sociale, riscatto civile».

Il volume è una ricostruzione vivace di fatti e tragiche vicende che hanno segnato la Sicilia, con una attenzione onnipresente al sociale, chiaro retaggio dell'esperienza professionale e dell'approccio comunicativo di Guglielmino. Si va dai fatti di Avola del '68, quando due braccianti vennero uccisi nel corso di uno scontro con i reparti della Celere a seguito di una protesta per equiparare la paga e l'orario giornaliero ai lavoratori della parte nord del Siracusano, un episodio storico che segnò l'avvio dell'autunno caldo del '69, la conquista dello Statuto dei lavoratori nel '70 e la soppressione delle gabbie salariali, alla storia di un giovane morto per un incidente sul lavoro, una strage che continua a perpetuarsi e che nei primi 8 mesi del 2020 ha tolto la vita a 500 persone, 2 ogni giorno.

Da una totale assenza di investimenti in infrastrutture e servizi ne-

cessari per attrarre il turismo, «perché questo non porta voti» e quindi non vale la pena spendere soldi per progetti nel settore, alla sanità malata, anche a causa delle poche risorse erogate dallo Stato, che dà in media 20 euro pro-capite ai cittadini del Sud contro gli 84 degli emiliani e i 61 dei veneti. Dalla Sicilia segreta, fatta di borghi silenziosi ed affascinanti alle ataviche dispute interne su chi fa il cannolo più buono e autentico. Fino ai personaggi storici, che hanno concorso, a volte anche pagando il prezzo della vita, a rendere grande la Sicilia: il presidente Sergio Mattarella e il fratello Piersanti, Pio La Torre, Rosario Livatino, Giuseppe Fava, ed i tanti, troppi magistrati, rappresentanti delle forze dell'ordine e uomini delle istituzioni ammazzati dalla mafia. Spaccati di vita vissuta che, messi assieme, disegnano in modo organico l'isola, con i suoi pregi e i suoi difetti, con le sue conquiste e i suoi ritardi. Una descrizione a tratti malinconica, anche nel ricordo del destino dei siciliani, «sempre inquieti, insoddisfatti, pessimisti, irredimibili», ma orgogliosi delle proprie origini e speranzosi che, prima o poi, ritroveranno la possibilità (e le condizioni) per ritornare un giorno lì, nel posto da dove sono stati costretti a partire tanto tempo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



